



IL VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ

organo delle brigate internazionali

Persistere nella difesa, significa vincere!

Il dott. Jaun Negrin, capo del governo della Repubblica ha pronunciato alla radio un importantissimo discorso, incitando tutte le forze spagnuole alla resistenza contro gli invasori, resistenza che assicurerà la vittoria.

Iniziando il suo discorso, il dott. Negrin ricorda che parlando a nome del Governo nei momenti più favorevoli della guerra, egli aveva avvertito il Paese dei terribili giorni di prova che si dovevano sopportare.

I terribili giorni di prova sono quelli che si attraversano attualmente. Gli eserciti invasori hanno scatenato una violentissima offensiva, mettendo in giuoco grandi masse di materiale bellico, perchè vorrebbero convertire in fretta la Spagna in un paese coloniale, prima che essi siano soffocati dall'indignazione mondiale per le loro criminali aggressioni, ma il glorioso Esercito popolare assieme a tutto il popolo spagnuolo si incarica di convertire la fretta in pausa.

L'eroismo dei soldati dell'Esercito popolare

Nell'Alto e nel Basso Aragonese, gli eroici soldati repubblicani hanno scritto delle pagine di gloria, realizzando delle prodezze che superano tutte quelle ricordate dalla storia.

L'esercito repubblicano, malgrado la superiorità bellica dell'avversario, resiste eroicamente.

«Quest'eroismo, quest'abnegazione dell'esercito della repubblica, non è che il riflesso della volontà di tutto il popolo spagnuolo di fare fallire i piani dei nemici della nostra patria — afferma il dott. Negrin — Tutti gli spagnuoli onesti lottano eroicamente, tutto il popolo spagnuolo è animato dalla volontà di vittoria, perchè tutti sanno che cosa significherebbe essere ridotti alla vilissima condizione di vassalli coloniali del fascismo italiano e tedesco.

I lavoratori dei campi e della città, i piccoli industriali, la classe media, gli intellettuali sanno che ciò significa non solo l'oppressione, la rovina e la miseria, ma pure l'annientamento fisico.

Perciò il popolo spagnuolo si unisce strettamente per sbarrare il passo al fascismo, per vincere.

La Spagna è in piedi di guerra

Da tutte le parti della Spagna repubblicana giungono al Governo delle adesioni e lo stimolo a continuare la lotta senza esitazione, prova palpabile che la Spagna è in piedi di guerra. Il popolo spagnuolo dimostra in questo modo il suo illimitato amore all'indipendenza.

«Il Governo — afferma il dott. Negrin — assicura il popolo, che ci incita e che ci anima, che ratifica vigorosamente le dichiarazioni fatte davanti alle Cortes, secondo le quali il nostro non è un Governo di patti, compromessi ed accomodamenti.

«Il Governo adempierà l'incarico che ricevette alla sua costituzione, l'incarico di difendere l'indipendenza della Spagna; quest'incarico il

¡Oficiales!...

Oficiales del Ejército: Recordad que seguís la tradición de los héroes que en el pasado supieron destrozar a los invasores.

¡Comisarios!

Comisarios de guerra: Sois en el Ejército los intérpretes de la causa humana, justa, que defiende nuestro pueblo. Continúa vuestro brillante historial de abnegación y heroísmo.

¡Soldados!

Soldados: Proseguid vuestra defensa heroica de la tierra hispana. Resistid, resistid. Vuestro Gobierno os dará medios para ello y para atacar y destrozar al enemigo.

Governo lo compirà senza esitazioni, fermamente, perchè è convinto che persistere nella difesa della patria, significa vincere.»

Resistere significa vincere

Il dott. Negrin afferma poi con vigorose parole la volontà del popolo spagnuolo di sconfiggere il invasori, che vorrebbero terminare presto con l'indipendenza spagnuola, convinti come sono che il tempo giuoca in loro sfavore.

Ogni giorno di resistenza è un giorno che si guadagna per la Spagna.

na. LE GARANZIE CHE IL GOVERNO OFFRI AI COMBATTENTI NEI RIGUARDI DEL MATERIALE NON SONO VANE.

«SE VI E' RESISTENZA VI SARA' MATERIALE, O PIU' PRECISAMENTE SE RESISTEREMO: OTTERREMO L'AGOGNATA VITTORIA.

«UN SOLO ORDINE IN OGNI COSCIENZA: RESISTERE.

«CON OGNI GIORNO DI RESISTENZA, NOI INTRODUCIAMO NEI PIANI DEGLI INVASORI UN PERTURBAMENTO, CHE ESSI CERCANO DI CORREGGERE, AUMENTANDO LA VOLENZA DEI BOMBARDAMENTI AEREI DELLE CITTA APERTE E CERCANDO DI SPEZZARE LA MORALE DEL

POPOLO SPAGNUOLO. GLI INVASORI SPECULANO NELL'IDEA CHE IL POPOLO CATALANO NON E' CAPACE DI RIPRODURRE LA TENACE RESISTENZA DEL POPOLO MADRILENO. MA LA NOSTRA FEDE E' DIVERSA. Noi abbiamo fiducia nel popolo catalano, capace di rivalessare in eroismo con tutti i popoli della terra, nello stesso modo che eravamo sicuri dell'inespugnabilità di Madrid.»

La Catalogna ed i suoi figli non possono essere servaggio coloniale

«La radice intima della Catalogna è nutrita di sostanze liberali.»

Né la Catalogna né i suoi figli possono diventare servaggio coloniale.

«Gli eserciti di invasione la troveranno risoluta, con una resistenza unanime, vigorosa, e con questa resistenza Catalogna si salverà e contribuirà a salvare la Spagna.»

Vinceremo!

Il capo del Governo, dopo di avere parlato della defezione delle democrazie e dei danni che questa defezione ha causato alla Spagna, afferma l'incrollabile decisione di tutto il popolo spagnuolo di continuare la resistenza:

«Ci sentiamo forti e sereni. Domandiamo al combattenti eroismo, alla popolazione civile fiducia, qualunque siano le prove con cui l'invasore tenta di affliggerci per diminuire la nostra resistenza.



Adelante en la resistencia al invasor. Perseverancia en la defensa de nuestra independencia. Resistir y perseverar es vencer.

Dr. NEGRIN

Presidente del Consejo de Ministros

Il capo del Governo afferma che la Catalogna aiuterà con il suo impeto di popolo liberale a riconquistare la terra perduta che reclama la sua indipendenza.

«La Catalogna si è data spontaneamente l'ordine di resistere. Che la Spagna leale riproduca la sua risoluzione ed imiti l'ordine di resistere. Che all'eroismo dei soldati corrisponda l'eroismo degli operai. Che le pale ed i picconi facilitino il lavoro assegnato ai fucili. Insomma, che tutte le volontà siano tese.

RESISTERE, RESISTERE, RESISTERE. CREARE, CREARE, CREARE. CON OGNI GIORNATA DI RESISTENZA E DI LAVORO CONSEGUIREMO UNA NUOVA POSSIBILITÀ DI VITTORIA.

AVANTI, NELLA RESISTENZA
ALL' INVASORE! PERSEVERANZA
NELLA DIFESA DELLA NOSTRA
INDIPENDENZA! RESISTERE E
PERSEVERARE E VINCERE!

NELLO STIMOLARE ALLA RESISTENZA. IL GOVERNO SA CHE NON DOMANDA UN SACRIFICIO STERILE.

Ogni settimana, ogni giorno che guadagniamo serve per diminuire lo squilibrio del materiale in rapporto al nemico.

Il dott. Negrin invita quegli stranieri che si affannano a chiudere gli occhi sulla vera natura della guerra di Spagna — quegli stessi che negavano che nei primi momenti della ribellione venissero forniti ai ribelli aereoplani italiani e tedeschi, quegli stessi che parlavano e parlano di «sottomarino sconosciuto, di truppa volontaria» ecc... a leggere e a com-
provare le denunce concrete che ha formulato il Ministro della Difesa Nazionale sull' arrivo di materiale e di tecnici agli invasori.

«La nostra lotta — afferma il dott. Negrin — non è una guerra civile: è una difesa contro l'invasione e la tirannizzazione straniera della Spagna.»

«La Spagna difendendosi, difendi il mondo intero».

FEDE NELLA VITTORIA, SPAGNUOLI. LA SPAGNA NON SI LASCIERA DIVORARE. LA SPAGNA NON SI ARRENDE ED UN POLO CHE NON SI ARRENDE NON PUO ESSERE VINTO. L'ATTEGGIAMENTO DELLA SPAGNA E' UN ESEMPIO PER IL MONDO INTERO. IN TUTTI I LUOGHI SI SA CHE LA SUA SORTE E' LEGATA ALLA SORTE DEI PAESI LIBERI E PACIFICI. MINACCIATI DALLA VORACITA FASCISTA. IL MONDO E A NOSTRO LATO. MILIONI DI UOMINI E DI DONNE DI TUTTI I PAESI SEGUONO CON ANSIETA' LA NOSTRA LOTTA. LA CAUSA DI SPAGNA AGITA OGGI E MUOVE LA VITA DI TUTTI I PAESI CHE NON SONO STATI CONVERTITI IN PRESIDIO. »

Il capo del Governo, dopo di avere rivolto un vibrante appello agli ufficiali, ai commissari, ai soldati e al popolo spagnolo, termina proclamando la sicurezza del Governo e del popolo spagnolo nel trionfo:

«Spagnuoli: Sicurezza nel trionfo!
Avanti!

Viva la Repubblica!
Viva la Libertà!»

Cuida de tu fusil, de tu ametralladora, como de las niñas de tus ojos.

Te lo ha dado el pueblo para que defiendas tu vida. Para que el fascismo no te aniquile, a ti y a millares de hermanos tuyos, como ha hecho con miles de obreros y campesinos en la zona donde domina.

Para que no te quite la tierra que la República ha entregado a los campesinos.

Para que defiendas tu libertad y no te veas convertido en un esclavo de los generales traidores y de los italianos y alemanes que quieren hacer de España una colonia. Para impedir que los moros ultrajen a nuestras mujeres.

¡MIENTRAS TENGAS ESE FUSIL EN TU MANO, EL PORVENIR ES TUYO!

No olvides que tus armas le cuestan al pueblo mucho trabajo y muchos sacrificios. No son de los millonarios. Son tuyas. ¡EN NINGUN MOMENTO LAS ABANDONES! Recuerda siempre que en tus manos sirven para defender tu tierra, tu pan y tu libertad.

En manos del enemigo servirían para asesinarte.

¡Apréndete esto y enséñalo a los demás!

Sólo un traidor puede descuidar u olvidar sus armas. Millares de hombres y mujeres, de niños y ancianos, te las han confiado.

NO LAS DESCUIDES NI LAS ABANDONES JAMAS!

ESTO DEBE SER CUESTION DE HONOR PARA UN SOLDADO DEL
EJERCITO POPULAR.

«Ellos odian todo lo nuestro, hasta la estructura, el ambiente, la historia, el ritmo de la vida, los imponderables espirituales. Si su planta pisara el territorio catalán, se estremecería el subsuelo de Cataluña y nuestras montañas temblarían de vergüenza; el idioma vernáculo sería perseguido, nuestras instituciones escarnecidas, nuestras costumbres menospreciadas. ¡Væ Victis! ¡Moros y otros soldados extranjeros como dominadores de la tierra catalana! Esto no puede ser, catalanes, ni por el hecho, ni por el nombre, ni por el interés de Cataluña en el pasado, en el presente y en el porvenir.»

(PALABRAS DEL PRESIDENTE COMPANYS.)



Mostremos al mundo una noble emulación para salvar a nuestro país, aprestándose cada cual a cubrir los puestos más necesarios. Dando nuestra inquebrantable decisión de vencer, millones de seres de todo el mundo se sentirán estimulados con nuevo ardor para ayudarnos. Todos a la lucha. Movilicemos todas nuestras energías.

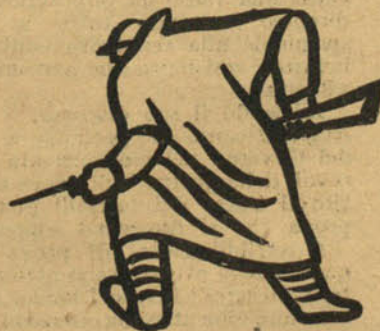
Dr. NEGRIN

Presidente del Consejo de Ministros

Solemnemente, con expresión sincera, conforme corresponde a los actuales momentos, el Presidente Companys lo dijo: «¡Una sola consigna: la guerra!»

Cataluña, que ve amenazada su libertad por las hordas fascistas, que han puesto su planta de reptil sobre suelo catalán, no tiene otro camino que el de la defensa viril que imponen las circunstancias, atajando el paso al invasor para luego, en el momento oportuno, acorralarlo y destruirlo.

No, acorralarlo y destruirlo. En la guerra como en la guerra. No hay otra posibilidad ni otra perspectiva. Se nos ataca y debemos defendernos. Que la racialidad y el amor de los catalanes hacia nuestra Patria sea afirmación rotunda de nuestra voluntad de hombres libres. ¡No! ¿asarán!



Prestos al trabajo y a la defensa, prestos a la lucha con las armas, Cataluña ha podido ver cómo se la odia y cuál es el afán de aniquilamiento de su personalidad por parte del fascismo. Hasta hoy, desde la reconquista de la libertad, ha pasado por duras pruebas de sangre. Ninguna, sin embargo, de la importancia esencial y substancial de aquella a que quieren someterla, ahora, los ejércitos invasores. Por eso y porque en Cataluña se juegan los destinos de todos los pueblos libres de España, Cataluña debe aprestarse a la defensa, segura de su victoria.

¡No pasarán! Pero importa, para ello, que, como dijo el Presidente de Cataluña, cada hombre sea un gigante y cada catalán un hombre.

Nuestro Ejército Popular tiene que ser en cada momento un ejemplo de disciplina colectiva.

La disciplina hay que mantenerla e imponerla con la mayor energía. El que la quebranta es un traidor. El que la consiente, un cómplice de la traición. Ambos unos enemigos del pueblo, que no merecen más que su desprecio y su castigo.

Nuestros oficiales y nuestros mandos, populares y profesionales, tienen que ser los primeros en manifestarla, en forjarla en la lucha y con su propia acción entre todos sus combatientes.

El oficial o el jefe ha de mantener las posiciones que ocupa inflexiblemente mientras las órdenes del mando superior no le indiquen lo contrario. Cada oficial y cada jefe, cuando recibe una orden de defensa ardiente del terreno que ocupa, debe saber que tiene que cumplirla frente a todos los obstáculos y que sólo puede impedirse la pérdida de la vida en la lucha contra el enemigo.